

La sapienza di Dio ispira la felicità

PASSI ALLA SCUOLA DEL SIRACIDE

TERZO INCONTRO

“Imparare la sapienza: la sfida educativa per chi vuole trasmettere la fede”

Siracide 6,18-37;3,17-29

I. ATTENDERE LA PAROLA

*Io so, Padre,
che il mio tempo è prezioso ai tuoi occhi
perché ti sono figlio.
Un figlio voluto con amore,
teneramente concepito e pensato
da un tempo immemorabile
dato alla luce e chiamato per nome
con giubilo festoso.
Un figlio con ogni cura seguito,
anche quando è affidato ad altre mani premurose.
Un figlio cercato in ogni abbandono,
anche quando per sua iniziativa si è perduto.
Un figlio generosamente consegnato alla libertà
e alla responsabilità che lo rendono uomo e donna.
Io so, Padre, che il tempo che mi dai è un dono sincero
e che diventa a tutti gli effetti il mio tempo.
Piccola traccia, ma indelebile e irripetibile,
di un'esistenza personale che attraversa la vita
del mondo: tu la riconosci tra mille
col tuo sguardo infinitamente limpido e profondo.
Per quanto piccola, labile e leggera
sia la linea del tempo che la mia traccia percorre,
solido e indistruttibile è il valore di cui è segno
fin dal primo istante;
pura l'intenzione che vi si esprime;
indefettibili il vincolo e la promessa
che l'accompagnano.
In ogni istante del tempo il dono si rinnova,
e con esso la certezza che,
anche se tutti mi abbandonassero,
sono desiderato almeno da te,
sono sommamente importante almeno per te.*

Carlo Maria Martini, Sto alla porta

II. ASCOLTARE LA PAROLA

Lettura del testo Siracide

capitolo 6,18-37

¹⁸Figlio, sin dalla giovinezza ricerca l'istruzione
e fino alla vecchiaia troverai la sapienza.

¹⁹Accòstati ad essa come uno che ara e che semina,
e resta in attesa dei suoi buoni frutti;
faticherai un po' per coltivarla,
ma presto mangerai dei suoi prodotti.

²⁰Quanto è difficile per lo stolto la sapienza!
L'insensato non vi si applica;

²¹per lui peserà come una pietra di prova
e non tarderà a gettarla via.

²²La sapienza infatti è come dice il suo nome
e non si manifesta a molti.

²³Ascolta, figlio, e accetta il mio pensiero,
e non rifiutare il mio consiglio.

²⁴Introduci i tuoi piedi nei suoi ceppi,
il tuo collo nella sua catena.

²⁵Piega la tua spalla e portala,
non infastidirti dei suoi legami.

²⁶Avvicinati ad essa con tutta l'anima
e con tutta la tua forza osserva le sue vie.

²⁷Segui le sue orme, cercala e ti si manifesterà,
e quando l'hai raggiunta, non lasciarla.

²⁸Alla fine in essa troverai riposo
ed essa si cambierà per te in gioia.

²⁹I suoi ceppi saranno per te una protezione potente
e le sue catene una veste di gloria.

³⁰Un ornamento d'oro ha su di sé
e i suoi legami sono fili di porpora.

³¹Te ne rivestirai come di una splendida veste,
te ne cingerai come di una corona magnifica.

³²Figlio, se lo vuoi, diventerai saggio,
se ci metti l'anima, sarai esperto in tutto.

³³Se ti è caro ascoltare, imparerai,
se porgerai l'orecchio, sarai saggio.

³⁴Frequenta le riunioni degli anziani,
e se qualcuno è saggio, unisciti a lui.

³⁵Ascolta volentieri ogni discorso su Dio
e le massime sagge non ti sfuggano.

³⁶Se vedi una persona saggia,
va' di buon mattino da lei,
il tuo piede logori i gradini della sua porta.

³⁷Rifletti sui precetti del Signore,
medita sempre sui suoi comandamenti;
egli renderà saldo il tuo cuore,
e la sapienza che desideri ti sarà data.

Capitolo 3,17-29

- ¹⁷Figlio, compi le tue opere con mitezza,
e sarai amato più di un uomo generoso.
- ¹⁸Quanto più sei grande, tanto più fatti umile,
e troverai grazia davanti al Signore.
- ¹⁹*Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi,
ma ai miti Dio rivela i suoi segreti.*
- ²⁰Perché grande è la potenza del Signore,
e dagli umili egli è glorificato.
- ²¹Non cercare cose troppo difficili per te
e non scrutare cose troppo grandi per te.
- ²²Le cose che ti sono comandate, queste considera:
non hai bisogno di quelle nascoste.
- ²³Non affaticarti in opere superflue,
ti è stato mostrato infatti più di quanto possa comprendere
la mente umana.
- ²⁴La presunzione ha fatto smarrire molti
e le cattive illusioni hanno fuorviato i loro pensieri.
- ²⁵*Se non hai le pupille, tu manchi di luce;
se ti manca la scienza, non dare consigli.*
- ²⁶Un cuore ostinato alla fine cadrà nel male,
chi ama il pericolo in esso si perderà.
- ²⁷Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni,
il peccatore aggiungerà peccato a peccato.
- ²⁸Per la misera condizione del superbo non c'è rimedio,
perché in lui è radicata la pianta del male.
- ²⁹Il cuore sapiente medita le parabole,
un orecchio attento è quanto desidera il saggio.

INTERVENTO DELL'ANIMATORE

Vangelo di Giovanni cap. 1, 35-39

³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". ³⁹Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Educare è cosa del cuore

Card. Carlo Maria Martini "Dio educa il suo popolo" (1987)

Dice ancora don Bosco: «L'educazione è cosa del cuore... chi sa di essere amato, ama, e chi è amato ottiene tutto, specialmente dai giovani... i cuori si aprono e fanno conoscere i loro bisogni e palesano i loro difetti». E ancora: «Se sarete padri dei vostri allievi, bisogna che voi ne abbiate anche il cuore... La carità che vi raccomando è quella che adoperava san Paolo verso i suoi fedeli».

Carità, cuore paterno, amorevolezza esigono anzitutto la conoscenza dei *bisogni* profondi dei ragazzi. Senza capirne i bisogni non si può instaurare un dialogo educativo.

Un'altra virtù essenziale per chi vuole educare è la *speranza paziente*. L'educatore deve sapere che l'evoluzione psicologica e morale della persona è paragonabile alla sua crescita fisica ed organica. Gesù dice che l'uomo è

come il seme che cresce da sé, ma che ha bisogno di ambiente, persone e tempo.

Bisogna saper attendere pazientemente, con l'animo del contadino che semina generosamente, sopporta con resistenza le fatiche del travaglio educativo, e rinvia sempre la decisione di tagliare la pianta infruttuosa o di sradicare la gramigna.

L'uomo paziente è ottimista: crede nella bontà della persona e nelle risorse della natura nonostante i limiti e gli errori, e spera senza delusioni nell'aiuto di Dio che si preoccupa prima e più di lui della salvezza e della felicità dei suoi figli.

III. PISTE PER LA COMUNICAZIONE NELLA FEDE

1. Concordiamo sul fatto che il tema educativo sia la “nuova frontiera” della società futura?
2. Ripensando alla nostra vita: come siamo stati educati?
Siamo persuasi che l'educazione ricevuta (pur con i suoi limiti) è la vera ricchezza della nostra persona?
3. Quanto sentiamo la “vecchiezza” come tempo propizio per la saggezza e sapienza?

SILENZIO E PREGHIERA PERSONALE

PREGHIERA

Tu che sei al di sopra di noi,
tu che sei uno di noi,
tu che sei anche in noi,
possano tutti vedere te anche in me,
possa io preparare la strada per te,
possa io rendere grazie per tutto ciò
che mi accade.
Possa io non scordare in ciò i bisogni altrui.
Tienimi nel tuo amore
così come vuoi che tutti dimorino nel mio.
Possa tutto in questo mio essere volgersi
a tua gloria
e possa io non disperare mai.
Poiché io sono sotto la tua mano,
e in te è ogni forza e bontà.
Dammi puri sensi, per vederti...
Dammi umili sensi, per udirti...
Dammi sensi d'amore, per servirti...
Dammi sensi di fede, per dimorare in te.

Dag Hammarskjöld